Il Cluster della salute La sfida di Unindustria

Innovazione Un progetto di fusione tra industria farmaceutica e agroalimentare del Lazio. Risorse locali e vocazioni del territorio

Il Presidente di Unindustria Latina **Fabio Miraglia**, fautore della riforma per la creazione della macroregione Italia centrale

Innovazione, cibo ed healthcare è il titolo dell'evento nel corso del quale verrà presentato lunedì 12 ottobre al Conference Center di Expo Milano 2015 il Cluster della Salute, opportunità per le imprese del Lazio, ideato e voluto da Unindustria Latina.

Presidente Miraglia, lunedì Lei sarà all'Expo di Milano per presentare il Cluster della salute, un sistema di rete tra soggetti pubblici e privati il cui scopo è quello di promuovere l'innovazione tecnologica del sistema produttivo. Cosa c'è di veramente nuovo in questa iniziativa?

«In genere questo tipo di intraprese nascono dall'alto, dalle istituzioni territoriali che cercano di fare sistema cogliendo le opportunità di volta in volta a portata di mano, quasi sempre collegate ad opportunità di raccolta di finanziamenti pubblici; stavolta l'esigenza di costituire un nucleo propositivo e operativo capace di coniugare ricerca, impresa, investimenti e benessere della collettività nasce dal basso, ovvero dalle imprese, per estendersi ed aprirsi alle istituzioni e all'università. Per troppi anni in questa regione la filiera della salute è stata vista solo per i tagli ed il piano di rientro regionale, dimenticando l'importanza industriale della filiera e dimenticando le eccellenze che la regione esprime. Per essere ancora più precisi, questa è la risposta o il riconoscimento che Unindustria ha voluto dare al polo farmaceutico che oggi rappresenta indubitabilmente il settore traino dell'economia del Lazio».

Vogliamo provare a definire ancora meglio le caratteristiche del progetto?

«La nostra, parlo del Lazio, è la regione che sta crescendo più in fretta, pur avendo un pezzo di economia in recessione, che è la politica. Gli imprenditori debbono saper cogliere questo momento e creare le condizioni affinché il territorio diventi attrattivo per nuovi investimenti. Guardandoci attorno abbiamo rilevato che ci sono importanti investimenti che puntano all'innovazione, e in particolare nel bio-food. La domanda è: vogliamo esserci? Io dico: dobbiamo esserci. E allora diamo vota ad una filiera che sappia mettere in vetrina le aziende del nostro territorio. Come si fa? Prendendo il meglio che abbiamo, ovvero il settore della farmaceutica, e convincerlo a scommettere con noi sul terreno della sostenibilità e del benessere.»

Interverranno gli assessori regionali all'agricoltura Sonia Ricci e allo sviluppo economico Guido Fabiani

E qui siamo già un passo avanti, mi pare di capire.

«Esattamente. Siamo al progetto Pharmafood, il matrimonio tra l'industria farmaceutica biomedicale e l'agroalimentare del Lazio, che ha la grande necessità di valorizzare le risorse naturali locali e le vocazioni territoriali, sviluppando prodotti innovativi per la crescita competitiva dell'economia regionale. E stavolta non vogliamo commettere l'errore di rimanere confinati a casa nostra. Oltre al polo farmaceutico pontino, abbiamo coinvolto la Tuscia, che è un'eccellenza in materia agraria; l'Università di Firenze che è all'avanguardia nello stesso settore: saranno loro a darci l'input per sviluppare nuove idee, dal riutilizzo dei residui di produzione all'ottimizzazione dei nostri prodotti di eccellenza. sarà la grande impresa, nostra partner nel progetto, ad individuare con l'università la strada per nuove forme di produzione».

Le università della Tuscia e di Firenze partners dell'iniziativa per favorire la ricerca e ampliare la prospettiva

Lei parlava anche di benefici per le comunità dei cittadini; si riferiva a nuove opportunità di lavoro o anche ad altro?

«Il nostro fine non è soltanto quello di riuscire ad introdurre l'impiego di risorse naturali per fini curativi, che si tradurrebbe in un input sulla diffusione e la crescita del benessere, ma anche di dare una risposta all'attuale ingessatura del sistema del welfare, bloccato dalla crisi economica che investe tutta l'Europa: abbiamo l'ambizione di riproporre dal basso una condizione sostenibile di welfare di cui possano usufruire tutti i cittadini dei nostri territori. E per farlo, siamo consapevoli di dover cercare il sostegno e l'apertura di realtà nuove, ed è il motivo che ci ha già spinto in Umbria e in Toscana e che ci vede fautori della riforma per la creazione della macroregione Italia centrale».

Perché la presentazione a Milano?

«Perché il nostro obiettivo cibo e salute si sposa con il messaggio di Expo 2015, e perché è un traguardo che può essere raggiunto soltanto con prodotti made in Italy, e nel nostro caso specifico con prodotti made in Lazio. Il progetto Pharmafood sarà il volano del Cluster della salute di Latina e il banco di prova di una scommessa che giochiamo per regalare un futuro migliore al nostro territorio e alla sua gente».